

TRIMESTRALE TEMATICO PER L'EVOLUZIONE DELL'ESSERE

44 **RE NUDO** GRATITUDINE

renudo.it



SELENE CALLONI WILLIAMS: Bisogna entrare in campo / **MAJID VALCARENGHI:** Il villaggio Re Nudo / **ITALO BERTOLASI:** Street Zen / **PIERO VERNI:** Riflessioni sulla figura del Dalai Lama
OSHO: La gratitudine e l'ombra / **MAURIZIO ARMANETTI:** Il metodo scientifico moderno / **SHURTA FASAN:** Le Danze Sacre di Gurdjieff, teoria e pratica / **ROCCO PALMISANO:** E' veramente utile l'acqua alcalina? / **MARIO HAUSSMANN:** Introduzione alla sociosofia / **YA'ACOV DARLING KHAN:** Gli sciamani camminano coi piedi in due mondi / **VADIM ZELAND:** Tafti la sacerdotessa / **PAOLA BORGINI:** Il libro del sano pensiero / **PIERO RAGONE:** Il diario segreto di Hitler

ASSOCIAZIONE



RE NUDO A.P.S.

GRATITUDINE

di Majid Valcarenghi

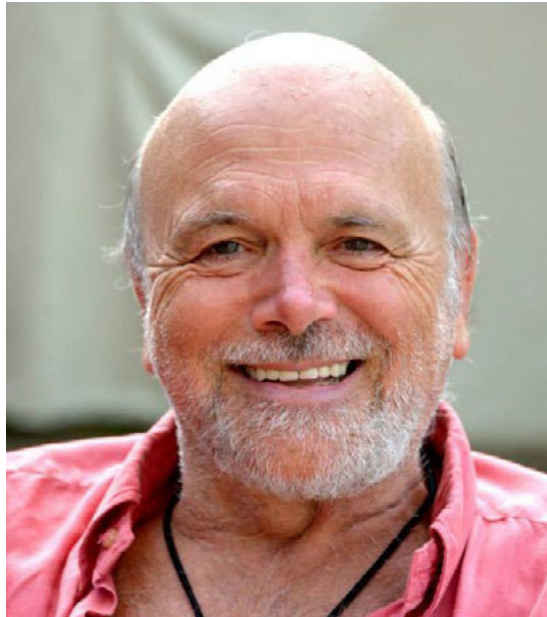
Ci sono stati, nel corso del tempo, centinaia di amici, operatori olistici, terapisti, ricercatori, editori, autori di saggi ed esperienze di vita a cui abbiamo dato spazio ed energia sulle pagine di Re Nudo. Pensando al tema della gratitudine, mi è venuto in mente di un ultimo numero di Re Nudo, che chiuderà il ciclo dei cinquanta anni, dove ridare uno spazio a coloro che ci sono stati più vicini in tempi recenti o lontani. Molti di loro sono anche lettori della rivista e quindi mi rivolgo qui per offrire a tutti l'opportunità di esserci nell'ultimo numero.

L'ultimo Re Nudo sarà destinato a rimanere per anni in circolazione e sarà una sorta di riepilogo tra le cose più interessanti che cercheremo di riproporvi.

Insomma un bel numero d'addio o meglio di arrivederci sul web, anche se, inutile nascondere, la carta è sempre un'altra cosa, almeno per noi nati quando il web era una cosa solo americana.

Nel qui e ora, guardando al Re Nudo che avete tra le mani ci sono alcune cose che tengo ad evidenziare sperando davvero di non fare torto ad altri. Mi riferisco allo straordinario lavoro di Selene che adesso passa attraverso il libro che avete visto in copertina. Selene Calloni William è tra le persone più belle che mi è capitato di incontrare negli ultimi anni. Non un'altra sciamana, ma una sciamana "altra" che racchiude in sé la dimensione del Maestro di vita e insieme il rigore dell'insegnante di discipline integrali.

Un altro master piece in questo numero, sono le pagine dedicate al lavoro di Shurta con le Danze Sacre di Gurdjieff. Il maestro armeno che da sempre definisco irriverentemente il cugino spirituale di Osho, è colui che ha trasmesso questa potente disciplina al mondo intero. Shurta è la più autorevole e potente energia che ho visto in essere nell'insegnare i Movimenti e le Danze Sacre. Da Poona a Goa all'Italia, nessun insegnante riesce a contenere in sé, in un processo alchemico, insieme l'innocenza



e il carisma. Un potere personale che non è parte dell'ego o della personalità, ma un potere che emerge in una sorta di trasfigurazione, nel momento in cui Shurta agisce i Movimenti. Un pensiero di gratitudine mi viene anche per Giorgio Gaber, senza il suo input in quel lontano 1996 Re Nudo non sarebbe tornato in circolazione. E' lui infatti che mi esprime l'esigenza di un nuovo spazio di confronto e di incontro, come propria esigenza personale. Noterete anche che in questo numero di Re Nudo ho dedicato uno spazio più ampio alle Risposte dal Vuoto di Osho. Il primo discorso è dedicato alla gratitudine e l'altro è uno dei discorsi che quest'anno ho ascoltato a Pune nel resort di Osho, dopo tanti anni di assenza e che mi ha toccato il cuore. Parla della nostra ombra, l'ho trovato straordinario e tradotto dalla mia cara amica Kovida. E d'altra parte, in un numero di Re Nudo dedicato alla gratitudine, come poteva non esserci uno spazio speciale per il mio Maestro per cui sento la più grande gratitudine che un essere umano possa provare.



*LA SESTA STELLA.
BISOGNA ENTRARE
IN CAMPO*

di Selene Calloni Williams

La sesta stella è un'intensa sessione di life coaching dedicata a tutti coloro che vogliono aspirare a una vera evoluzione personale e sociale, affinché l'esperienza spirituale possa affiancarsi al potere del denaro e delle istituzioni, così che l'anima ritorni nella politica, nella terapia, nell'economia e guidare il nostro mondo verso un nuovo rinascimento. Per cambiare davvero dobbiamo divenire consapevoli dei simboli e dei miti che soggiacciono ai nostri comportamenti, ai nostri modelli sociali e culturali e trasformarli. Siamo in un'epoca di grandi cambiamenti. Le tecnologie stanno trasformando le nostre vite molto velocemente, enormi possibilità si aprono per il singolo individuo e per l'umanità, possiamo creare una vera unità planetaria e uno stato d'informazione e abbondanza sempre più capillare in un mondo connesso e coeso nell'intento di un reale progresso, possiamo spingerci verso conquiste inimmaginabili solo pochi decenni orsono, oppure possiamo usare la conoscenza che stiamo risvegliando per distruggere tutto. Quale strada abbiamo preso? Oggi questa domanda si fa pressante. Il mondo sembra molto lontano da quello che una visione anche solo moderatamente ottimista può considerare.

Il riscaldamento globale minaccia la vita sul nostro pianeta.

Gli esseri umani stanno portando le specie viventi all'estinzione con una velocità 1.000 volte superiore a quella naturale.

La natura, la selvatichezza, l'eterno femminile, l'anima sono in pericolo, è urgente cambiare i modelli politici ed economici che muovono il nostro mondo. Il transumanesimo e la manipolazione genetica della vita, se non sono accompagnate da un rinforzo dei valori dell'anima, rischiano di intensificare lo squilibrio patricentrico, la supremazia, cioè, del controllo razionale sull'anima, e questo di sicuro non porterà più felicità, porterà più controllo, ma non più pace, non più serenità. La nostra generazione tecnologica non può certo dirsi più felice né più pacifica rispetto a chi l'ha preceduta. Le persone

disposte a cambiare, ad aprirsi veramente alla dimensione dell'eterno femminile, della Grande Madre, all'anima continuano ad essere una minoranza. È importante che esse siano unite, che lavorino per un fine comune, che accettino di entrare nelle istituzioni per cambiarle e che riconquistino il potere del denaro per rimmetterlo nelle mani della Madre dei Mondi, la natura. Come è scritto nel retro della copertina di un mio precedente libro *Lo zen e l'arte della ribellione*: "Disubbidire, ribellarsi, liberarsi, realizzarsi, evolvere! Possiamo farcela!"

Per fare questo, è necessario che tu ti scuota dalla tua routine. Bisogna che decidi di prendere in mano la tua vita e punti ad avere un peso sia nell'economia, sia nella politica. Per questo devi affinare specifici strumenti, devi potenziare la tua vita, la tua capacità di conoscere, di maneggiare il denaro, la tua capacità di comunicare e tante altre doti e competenze al fine di prepararti ad avere un ruolo nell'economia e nella politica del tuo paese. Insomma, abbiamo bisogno di te, la natura ha bisogno di te, devi dire la tua, devi fare la differenza!

A te, ricercatore spirituale, ho dedicato *La sesta stella*, un libro che raccoglie trent'anni di esperienza nel campo della psicologia del profondo e dello sciamanismo. È un libro carico di pratiche, di esercizi e di simboli da visualizzare per il cambiamento.

Soprattutto è un libro per uscire dalla paura attraverso la pura esperienza estetica che è esperienza estatica, è estasi e trasformazione. Questa esperienza, una volta che ti sei abituato ad essa, può profondamente cambiare tutti gli aspetti della tua vita, liberandoti dai condizionamenti e dai modelli di comportamento indotti dalla paura che oggi vanno per la maggiore in molti campi, da quello economico a quello terapeutico a quello affettivo. Nel campo terapeutico, per esempio, riportare l'anima nell'ambito della salute e della cura del corpo è un modo straordinario per vincere la paura. Il modello terapeutico, se propagandato ad oltranza, finisce per essere visto come il solo

modo per affrontare disagi, disturbi, problemi. Noi non abbiamo più tanto bisogno di nuove terapie alternative, ne abbiamo già molte, abbiamo piuttosto bisogno di una alternativa alla terapia.

Quale è la grande alternativa al modello terapeutico? L'esperienza estetica.

L'esperienza della bellezza presuppone una percezione diversa del male, del disagio, del problema rispetto a quella su cui si fonda il paradigma terapeutico.

Per essere capaci di comprendere l'esperienza estetica come alternativa al modello terapeutico è necessario vedere la malattia o il problema con occhi diversi fin dall'origine.

Uno sguardo diverso fin dall'origine.

Uno sguardo diverso fin dall'origine è una volontà, un'intenzione diversa che trova un diverso significato alle cose.

Il significato che troviamo negli eventi è sempre conseguente all'intenzione con la quale interroghiamo gli eventi.

Gli eventi reagiscono all'intenzione con la quale li approcciamo.

Un problema o a una malattia può essere approcciato con l'intenzione chiara di esercitare un controllo, un potere della mente sul corpo, sulla psiche, cioè sulla natura.

Questa intenzione nasce dall'idea che la natura è imperfetta e ha necessità di essere governata.

Una persona che fa esercizio di consapevolezza e di lucidità di visione non può non accorgersi che nell'idea che la natura sia imperfetta e necessiti di essere governata dall'uomo si esprime una volontà di potere dell'uomo sulla natura. Si conclude che ci sono idee che nascono da una volontà di potere dell'uomo sulla natura e sugli eventi – e queste sono idee mentali – e idee che nascono da una volontà di armonia – e queste sono idee che provengono dall'anima.

Se approcci una malattia o un problema con paura perché non hai fiducia nella natura e nelle tue possibilità naturali, allora pensi immediatamente a come risolverlo, entri subito nella mente, che è l'organo del controllo, della gestione, della sensazione di potere.



Se approcci una malattia, un problema con tranquillità, sicurezza e serenità d'animo perché hai fiducia, entri prima nelle emozioni, cioè non entri subito nel bisogno di controllo, nella mente e questo lascia spazio all'emozione. L'emozione è un interruttore che spegne all'istante la capacità della mente di reagire, spegne la volontà di controllo, azzera l'intenzione di esercitare un potere. In assenza dell'organo di controllo l'emozione è una resa all'universo, un surrender, un inchino in cui il potere viene restituito. Questo atto, l'atto attraverso il quale l'uomo restituisce il controllo, rende il potere, ristabilisce un equilibrio universale, un ordine primevo che l'uomo ha rotto perché ha voluto il potere. L'esperienza estetica di un disagio, di un

problema è la pura esperienza dell'evento fatta al di là del giudizio mentale, è l'esperienza della fondamentale armonia e bellezza di tutte le cose, di come tutti gli eventi, la malattia e il problema, tendano a ripristinare un equilibrio primario tra l'uomo e la natura.

La terapia desacralizzata non va nella direzione di ristabilire questo equilibrio.

L'esperienza estetica ristabilisce questo equilibrio ogni volta che si compie.

La contemplazione della natura ci consente una pura esperienza estetica che è sempre una terapia preventiva universale.

L'esperienza della bellezza è estasi non controllo. L'estasi è un ampliamento della coscienza oltre i limiti mentali, oltre il bisogno di controllo. Abbiamo bisogno di bellezza come dell'aria che respiriamo, eppure continuiamo a distruggere la natura e a toglierci ossigeno perché vogliamo il potere.

L'espressione estrema della volontà di potere è la distruzione sistematica della natura, dell'anima, dell'eterno femminile, in quanto dimensioni mai fino in fondo governabili, mai fino in fondo addomesticabili.

Stare soli, in silenzio nella natura con il cuore colmo di gratitudine è una terapia preventiva universale, abbassa la presenza dell'ormone dello stress nel sangue e alza le difese immunitarie. Perdersi nella contemplazione della bellezza può anche darci resilienza nei confronti di disagi, disturbi e persino fornirci soluzioni inattese dalla nostra mente ai nostri piccoli e grandi problemi: essere ispirati. Questo non significa che non ci si debba curare, all'opposto!

Dopo che l'esperienza estetica si è prodotta la cura diviene rituale, non è più mera terapia desacralizzata, anche se si svolge con le stesse modalità. Non è una questione di metodo o protocollo, non è una questione di questo o quel tipo di terapia, ma di un sentire diverso di fronte alla malattia, di un'intenzione diversa, un'intenzione che proviene dall'anima, non dalla mente. Si fanno le stesse cose che si sarebbero fatte prima, ma con intenzioni nuove. E intenzioni nuove chiamano eventi nuovi.

Per riportare l'anima nella terapia è necessario superare la paura. Bisogna che la medicina, qualunque essa sia, allopatrica o alternativa la smetta di spaventare gli individui.

Non è solo la medicina tradizionale che spaventa l'uomo, a volte la terapia alternativa lo spaventa ancora di più, lo spaventa due volte perché nasce comunque da una base diagnostica, da un'intenzione di giudizio e di controllo, ma essendo meno ufficiale, è anche meno sicura di sé.

Occorre non avere paura. Il contrario della paura è la fede. Tutti siamo venuti al mondo con questo potere, è il più grande potere che l'uomo possiede. Io lo chiamo amor-fede o fede-amore perché l'amore e la fede sono due aspetti della medesima forza. Tutti siamo venuti al mondo con questo potere, passando attraverso quel grande processo di condizionamento che i più chiamano educazione. Abbiamo in parte dimenticato o sciupato questo potere e dobbiamo ritrovarlo in tutta la sua potenza.

La terapia desacralizzata non è il solo modo di affrontare disagi e problemi, ma il sacro richiede coraggio. Abbiamo bisogno di coraggio per far l'esperienza della bellezza. E poi... come disse Dostoevskij "la bellezza salverà il mondo!". E, se per il mondo fosse troppo tardi, come disse Brodskij, il poeta, allora bisogna ricordare che per il singolo individuo c'è sempre la possibilità. E il singolo individuo che ha coraggio e fa l'esperienza della bellezza può, alla fine, cambiare mondo.

Quanto più ricca è l'esperienza estetica di un individuo tanto più sicura è la sua intenzione e tanto più coraggiose sono le sue idee. Abbiamo bisogno di bellezza per fare l'esperienza del coraggio. Diciamo che la bellezza e il coraggio si alimentano l'un l'altro e il motore di ciò è la natura che dobbiamo salvaguardare da un consumismo sfrenato che l'ha resa mero terreno di sfruttamento per creare profitto. Quello che facciamo alla natura lo facciamo ai nostri stessi organi, non esiste nessun confine se non quello creato dalla nostra mente, che è del tutto illusorio.

LA SESTA STELLA

Intervista a Selene Calloni Williams di Silvia C. Turrin

di Silvia C. Turrin

Ancora una volta Selene Calloni Williams sa sorprenderci per le sue analisi filosofiche, sociali e culturali relative alla nostra epoca, perché riesce a cogliere pienamente non solo le contraddizioni, ma anche le potenzialità dei tempi in cui viviamo. Infatti, nel suo nuovo e illuminante libro dal titolo “La Sesta Stella” (Edizioni Mediterranee, Roma) analizza un tema quanto mai attuale: quello della necessità di un vero, concreto cambiamento. In questi ultimi anni si parla tanto di “cambiamento”, ma nonostante i tentativi per farlo in essere, tutto – dalla politica all’economia – rimane inerte. Continua a vigere uno status quo soprattutto a livello formale e istituzionale. Eppure, in vari settori della società c’è fermento, ci sono movimenti e persone che nel loro “piccolo” stanno gettando le basi per una concreta trasformazione. Perché, allora, questa spinta propulsiva al cambiamento non si verifica davvero nella sfera politica e in quella economica? Selene lo spiega chiaramente nel libro La Sesta Stella. E su questo le abbiamo posto alcune domande per comprendere come noi tutti possiamo contribuire a far evolvere la società.

“La Sesta Stella” è uno dei libri più politici che tu abbia mai scritto. Cosa ti ha spinto a realizzarlo?

Credo che le persone sentano il bisogno di un cambiamento, ma la politica e in genere le istituzioni non sono in grado di offrire questo cambiamento e non sono nemmeno in grado di accogliere questa istanza di cambiamento. Ho quindi sentito che era giunto il momento di fare qualcosa per smuovere le energie, diffondendo un libro che va oltre il coaching personale. Per realizzare un cambiamento reale occorre cambiare i miti, i simboli, gli archetipi che soggiacciono alla psiche umana e ai comportamenti politici, economici, culturali dell’uomo. Finché gli archetipi e i simboli non cambiano, noi non riusciamo a cambiare i nostri modelli politici ed economici. Invece, c’è un gran



bisogno di cambiamento, perché la situazione del pianeta è veramente grave.

Ti riferisce anche alla questione ecologica?

Certo! Le Nazioni Unite, tramite l’Intergovernmental Science Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, hanno presentato un documento in cui si sottolinea l’estrema gravità dello stato della biodiversità mondiale. In esso si dice che migliaia di specie viventi spariranno nei prossimi decenni, quindi in tempi brevissimi, e la responsabilità è nostra, è della specie umana!. Questa è una notizia allucinante! Una persona non può ricevere una notizia del genere e stare seduto sulla sedia. Dovrebbe fare immediatamente qualcosa. Eppure certe notizie vanno e vengono e non si reagisce. C’è come un’ipnosi di massa, una

sorta di stallo a favore di un'economia e di un certo potere che sembrano addirittura animati da un odio verso la natura. Si punta perfino a una distruzione sistematica della natura e del femminile.

Il femminile è una forza del cambiamento?

Sì! E il femminile è sia nella donna, sia nell'uomo e nella natura. Il femminile è una dimensione istintuale, quindi non è governabile dalla mente. E il sistema di potere tende a distruggere tutto ciò che non può governare. D'altra parte, il potere chiama altro potere e altro potere ancora. La volontà di potere fine a se stessa non ha mai uno stop. Quindi la volontà di potere portata ai suoi estremi punta alla distruzione completa di tutto ciò che sfugge al controllo. La natura, la selvatichezza, l'anima selvaggia, l'eterno femminile sfuggono al controllo. Prendi come esempio il trans-umanesimo, movimento e approccio che va verso la distruzione della natura, anche umana. Infatti, quando si pensa di collegare il cervello umano a un'intelligenza artificiale, quando si pensa a sostituire braccia e gambe con arti bionici, quando si pensa di modificare il DNA... allora si vuole distruggere completamente la natura. In tutto ciò vedo una totale sfiducia nei confronti della natura, una totale mancanza di rispetto!

Hai voluto intitolare il tuo libro "La Sesta Stella" per far capire che non è sufficiente parlare di cambiamento, ma occorre sviluppare consapevolezza, chiarezza e attenzione cosciente, riportando il sacro nel mondo? E con ciò possiamo finalmente "liberare Prometeo"?

Occorre certamente riportare il sacro nella nostra vita e nel nostro mondo. Occorre "fare anima" come amava dire James Hillman. Bisogna riportare l'anima nella società, nelle istituzioni, nella cultura, nelle scuole, nell'educazione. Come scrivo nel libro c'è l'urgenza di ricontattare l'invisibile, perché le varie crisi che il sistema sta attraversando sono proprio causate dal fatto che l'umanità ha perso il contatto con l'invisibile.

Nel libro si percepisce comunque una visione propositiva. Grazie alle persone con cui interagisci senti che è possibile avviare un cambiamento concreto?

Sì. Ho la fortuna di essere circondata da persone in cambiamento e sicuramente con

queste persone il cambiamento è possibile. Ma la nostra società è desacralizzata ed è questo uno dei problemi maggiori che ostacola le trasformazioni. Le persone più duttili al cambiamento e più vicine all'anima non hanno il potere; invece chi ha il potere non è vicino all'anima ma ha una mentalità totalmente materialistica e oggettivistica. Ciò si rispecchia nel mito di Prometeo. Prometeo e Zeus non vanno mai d'accordo. In una società desacralizzata chi ha il potere non sa e chi sa non ha il potere. Certo, esiste un sapere del potere, ma è un sapere di tipo tecnico, strategico. Chi ha potere non ha la capacità di riportare il sacro e l'eterno femminile nella nostra cultura. Si rimane quindi in uno stallo in cui si continuano a ripetere gli stessi schemi e gli stessi modelli di comportamento. Abbiamo la necessità di promuovere un cambiamento profondo nei simboli e nei modelli che soggiacciono alla psiche umana. Questo lo può fare solo chi ha già fatto o sta facendo su di sé un processo di cambiamento. Se non si inizia il cambiamento a livello personale, non sarà possibile effettuare nemmeno un cambiamento nella società. È una rivoluzione delle menti e degli animi quella che bisogna fare.

In questo libro sottolinei ancora una volta l'importanza di cambiare anche l'immagine dell'io per attivare una concreta trasformazione...

Una delle colonne portanti della struttura simbolica sulla quale si fonda la psiche umana dell'uomo moderno è sicuramente il senso dell'io. Questo senso dell'io è bellissimo se viene associato al sentimento dell'amore. "Io amo" ha un senso, ma l'io agganciato a qualsiasi altro verbo – "io faccio", "io produco" – diventa distruttivo. L'esaltazione dell'io ha un senso solo in quanto espressione della capacità di darsi, di amare, perché l'io rende l'atto del darsi e dell'amare consapevole e volontario. Dobbiamo andare oltre i dualismi, abbracciando una prospettiva non-duale. Il primitivo traeva la sua conoscenza dall'unione inscindibile con la natura, mentre l'uomo contemporaneo vive in una condizione distinta e separata dalla natura. Attraverso il mito, attraverso il modo in cui raccontiamo le storie creiamo il funzionamento della nostra psiche. Ecco perché bisogna partire dai simboli e dagli archetipi per attivare una reale trasformazione».